



philosophica

[235]

philosophica

serie rossa

diretta da Adriano Fabris

comitato scientifico

Bernhard Casper, Claudio Ciancio,
Francesco Paolo Ciglia, Enrica Lisciani-Petrini, Félix Duque,
Flavia Monceri, Carlo Montaleone, Piergiorgio Grassi,
Ken Seeskin, Guglielmo Tamburrini

La filosofia attraverso il prisma delle culture

Dialoghi con Maurizio Pagano

a cura di

Gianluca Garelli e Graziano Lingua

anteprima
visualizza la scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*L'opera è stata pubblicata con il contributo
dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale –
Dipartimento di Studi Umanistici.*



UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE

© Copyright 2019

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675721-0

ISSN 2420-9198

PREFAZIONE

Gianluca Garelli, Graziano Lingua

Tracciare un profilo di Maurizio Pagano come studioso, seppur nelle poche pagine che si è soliti dedicare a una prefazione, significa confrontarsi con molteplici temi che hanno innervato la sua ricerca. In questo volume, pubblicato in suo onore, abbiamo scelto di valorizzare i suoi interessi raccogliendoli intorno a tre nodi che ci sembrano rispecchiare le linee emergenti di una costellazione di questioni certamente molto più ampia. La prima parte è così dedicata alla teoria dell'universale nel suo rapporto con l'ermeneutica; la seconda alla filosofia hegeliana, con cui Pagano si è confrontato costantemente; la terza, di più ampio respiro tematico, al rapporto tra culture, nel suo intrecciarsi con il problema del dialogo interreligioso e con le questioni teologiche care a Pagano fin dai suoi primi lavori. Questi tre ambiti non esauriscono certo i suoi interessi, ma ci sembrano raccogliere bene i molti interventi di studiosi italiani e stranieri che hanno voluto esprimere la loro stima, sia confrontandosi direttamente con il suo pensiero, sia lavorando su questioni che ad esso sono collegate. La pluralità dei contributi testimonia da sé dell'ampiezza di relazioni culturali che Pagano ha costruito in questi anni e del suo sincero interesse a pensare in prospettiva filosofica la contemporaneità.

Tenuto conto di ciò, ci si sarebbe potuti aspettare una diversa scelta architettonica, che facesse cominciare questa raccolta con la questione interculturale – dal momento che il contesto in cui si origina la domanda sull'universale, a cui Pagano si è dedicato negli ultimi anni, è la sfida posta al pensiero dall'intrecciarsi tra i fenomeni della globalizzazione e della pluralizzazione. Abbiamo invece scelto di cominciare il volume proprio con una serie di interventi sull'universale: una tematica schiettamente teoretica che, anche dal punto di vista temporale, è più recente rispetto ai suoi lavori sulla filosofia hegeliana e al suo interesse, dimostrato fin dagli anni Novanta, per il confronto interreligioso e interculturale. Come vedremo però la teoria dell'universale, che Pagano ha delineato attraverso una serie di saggi (e che ci auguriamo prenda presto figura compiuta in un volume), è comprensibile unicamente come uno sforzo

di chiarimento concettuale che renda possibile rispondere al problema concreto, se vogliamo propriamente politico, della pluralizzazione culturale. A questa prima parte abbiamo fatto seguire gli interventi dedicati alla filosofia di Hegel, che, più di qualunque altra, ha offerto a Pagano gli strumenti teorici con cui ha elaborato il suo contributo all'ermeneutica in una direzione attenta al ruolo della ragione e dell'argomentazione. L'assidua frequentazione dei testi hegeliani (confluita nel volume del 1992 *Hegel. La religione e l'ermeneutica del concetto* e in un insieme di saggi successivi) mostra infatti che già nella lettura del filosofo di Stoccarda è presente *in nuce* il nesso tra l'universalità formale del concetto e la particolarità concreta dell'ermeneutica che costituisce il terreno di coltura su cui Pagano ha sviluppato la questione dell'universale. L'ultima parte del volume testimonia infine l'interesse di Pagano per le tematiche religiose, non solo in relazione ai problemi posti dalla pluralizzazione, ma più in generale al ruolo che il cristianesimo e nello specifico la teologia possono avere oggi nel dibattito filosofico.

La scelta di cominciare dalla questione dell'universalità è motivata quindi dal fatto che essa costituisce il nucleo teorico portante del lavoro di ripensamento dell'ermeneutica operato da Pagano in una direzione che è sempre stata critica nei confronti delle derive relativiste e irrazionaliste, da cui si è tenuto distante, anche quando erano particolarmente di moda. Questo intreccio peraltro è anche il luogo teorico in cui convergono gli altri due nuclei tematici, le letture hegeliane e i lavori sull'interculturalità. Esso manifesta l'attenzione a un problema teorico presente fin dal suo primo libro del 1973 dedicato alla teologia di Wolfhart Pannenberg¹, vale a dire il rapporto tra le istanze della particolarità che l'interpretazione coglie nella loro concretezza e le istanze della totalità e del concetto, grazie a cui il pensiero mette in relazione queste particolarità e le sottrae all'isolamento e alla pura dispersione frammentaria. Non è un caso quindi che questa interpretazione di Pannenberg si sia poi saldata in modo naturale con la lettura che Pagano ha proposto dei testi hegeliani e con il progressivo sguardo verso l'intersoggettività come luogo in cui valorizzare l'interesse per la concretezza che è tipico dell'ermeneutica. Ed è appunto la filosofia ermeneutica, di cui Pagano si è nutrito alla scuola di Luigi Pareyson, a costituire l'orizzonte culturale

¹ M. PAGANO, *Storia ed escatologia nel pensiero di W. Pannenberg*, Mursia, Milano 1973. In questo studio si vede *in nuce* come ogni sforzo di totalizzazione della verità deve fare i conti con la particolarità storica dell'esperienza religiosa. Al riguardo si veda il saggio di Ferretti.

in cui è maturata la sua lettura della globalizzazione e del fenomeno del pluralismo culturale e religioso.

1. *L'universale nella pluralità delle culture*

Solo all'interno di questa ampia costellazione di problemi si può comprendere la reale portata della riflessione di Pagano sull'universale e i suoi significati. Nei suoi lavori degli ultimi vent'anni infatti prende corpo una riflessione originale che ha come punto di innesco la compresenza di due movimenti, apparentemente contrari tra loro, che caratterizzano la contemporaneità culturale e politica. Da una parte un movimento di unificazione del mondo, espressa dalla globalizzazione, e dall'altra una sempre più evidente esplosione delle differenze che sembrano non trovare altro esito se non il conflitto e la violenza, come si è sperimentato nel terrorismo fondamentalista e in forme meno eclatanti, ma altrettanto problematiche, nei risorgenti nazionalismi. In esse si esprimono a suo parere due cattive formulazioni del problema dell'universale. Nel primo caso vi è sì un movimento di relazione unificante, evidente nel ruolo giocato dal mercato e nella centralità della comunicazione planetaria, ma si tratta di una unificazione che non genera alcun ordine, bensì produce piuttosto "un mondo unificato, ma non unitario"². Nell'altro caso si è esposti alla semplice proliferazione dei particolarismi, in cui le identità si irrigidiscono e sono prive di strumenti per raggiungere una forma di relazione positiva, che non sia una perpetua rivendicazione delle proprie diversità o il ricorso ad un conflitto perenne privo di vie di uscita. Essi rappresentano i due estremi che deve evitare ogni discorso sull'universale, perché irrigidiscono unilateralmente elementi che occorre invece far interagire in una circolarità virtuosa.

Proprio la figura particolare di un mondo pluralizzato ed esposto al conflitto chiede oggi di pensare a forme di unità, tali per cui il momento di mediazione non sia una pura unificazione esteriore come avviene nella globalizzazione, ma incida nel modo stesso in cui si pensano le relazioni, al fine di creare le condizioni perché le differenze vengano riconosciute. Su questo aspetto si innesta il contributo più importante della teoria dell'universale proposta da Pagano: pensare l'universale senza contrapporlo al particolare, come fossero due concetti tra loro esterni,

² M. PAGANO, *Differenze nell'universalità. Questioni filosofiche nell'orizzonte della globalizzazione*, in «Annuario filosofico», 22 (2006), p. 61.

bensì innestare l'uno nell'altro grazie a una precisa valorizzazione della relazione che li lega, pur nella differenza.

Va in questa direzione la proposta di un "universale senza uno", espressione che viene per la prima volta utilizzata nel saggio *Prospettive sull'universalità nell'epoca della globalizzazione* del 2002³ e sarà più volte ripresa e approfondita in seguito. Come emergerà in molti scritti della prima parte⁴ di questo volume, per chiarire il significato di questo lemma occorre tenere presente che per Pagano l'universale esprime senza dubbio un'istanza formale e quindi in qualche modo precede l'esperienza e ne costituisce la condizione, ma allo stesso tempo è solo nel farsi dell'esperienza che esso trova una sua reale attuazione.

In questo senso va compresa l'oscillazione che si trova nei suoi scritti (e che egli stesso riprende ed elabora nella postfazione al volume) tra le tendenze a pensare l'universale per un verso come una condizione che sta alle spalle dell'esperienza del particolare, per l'altro come un processo che si costruisce all'interno della relazione e che quindi rimanda alla sua continua attuazione. Da questo punto di vista, l'universale non rimane puramente astratto, come fosse un evento assoluto, ma si concretizza includendo al proprio interno le differenze. Diversamente da altri autori, come ad esempio Etienne Balibar⁵, che hanno valorizzato la dimensione conflittuale di questo momento inevitabile di oggettivazione dell'universale, Pagano si lascia guidare invece da un'impostazione genuinamente ermeneutica, sottolineando come le differenze possano trovare il loro luogo di espressione in un orizzonte comune che si costruisce attraverso la comunicazione e nella relazione stretta con la sfera delle norme. Pensare l'universale "senza uno" significa appunto uscire dall'orbita gravitazionale dell'identità, facendo spazio alla differenza come diversità delle interpretazioni, che restano però sempre prospettiche e quindi non si sostanzializzano in una unità, né precedente, né conseguente alla relazione che le mette in rapporto. Questo non significa tuttavia che le particolarità che caratterizzano gli universalismi concreti prendano il sopravvento. La proposta di Pagano è così diversa da quella di coloro che, come Giacomo Marramao, mettono l'accento su un "universale delle differenze", come se la differenza fosse in sé il tratto che costituisce

³ M. PAGANO, *Prospettive sull'universalità nell'epoca della globalizzazione*, in «Filosofia e Teologia» 16 (2002), pp. 9-23.

⁴ Cfr. i contributi di Ferretti, Ciancio, Nicolaci, De Cesaris e Cunico.

⁵ Cfr. E. BALIBAR, *Gli universalisti. Equivoci, derive e strategie dell'universalismo*, Bollati Boringhieri, Torino 2018, pp. 68-69.

l'universale⁶. Qui ci troviamo piuttosto di fronte allo sforzo di mantenere in circolo i due momenti senza pensarli a partire da un centro che genera gerarchie precostituite e che detta quindi delle priorità e delle esclusioni. Togliere l'uno non implica infatti di rinunciare all'istanza unificante del concetto, ma permette di far giocare gli strumenti concettuali in un processo di confronto ermeneutico costantemente aperto e consapevole del carattere prospettico di ogni posizione.

Come già dicevamo la figura concreta in cui Pagano misura questa teoria è il confronto interreligioso, che rappresenta allo stesso tempo il contesto di origine del suo interesse per l'universale e il banco di prova della tenuta della sua proposta ermeneutica. Gli universalismi religiosi sia a livello storico, sia nei loro effetti sociali e politici contemporanei, sono uno dei fenomeni più sfidanti per chi vuole oggi tenere ferma l'idea di un dialogo tra le particolarità culturali. Da questo punto di vista Pagano ha saputo cogliere già nei primi anni Novanta la rilevanza filosofica dell'ampio dibattito che si era da poco sviluppato all'interno della teologia cristiana sul pluralismo religioso. È del 1991 il convegno, di cui egli stesso si fece promotore, dal titolo *Cristianesimo e religioni*, che rappresentò un momento seminale del dibattito sull'argomento in Italia. Nel decennio successivo la riflessione di Pagano è continuata confluendo tra l'altro nel saggio *Pluralismo e universalità nel dibattito interreligioso*⁷, dove viene analizzata la portata filosofica delle principali posizioni in campo. Anche in questo caso l'obiettivo è quello di restare fedele a una prospettiva ermeneutica che faccia del confronto *l'ubi consistam* concreto dell'universale. Con questa chiave va letta la sua critica alle tesi del pluralismo radicale di John Hick che, per valorizzare le diverse esperienze religiose, finisce col negare rilevanza alle loro particolarità storiche, pensando il dialogo possibile sulla base di un comune nucleo essenziale (che Hick chiama la "realtà ultima"), privo però di un reale aggancio alle forme concrete in cui le singole religioni interpretano e vivono il loro rapporto con il divino.

Più consonanti rispetto all'impostazione generale dell'ermeneutica di Pagano sono invece quelle posizioni che, come è il caso di C. Geffré, J.B. Cobb e D. Tracy, non sono ossessionate dalla ricerca di un nucleo comune tra le religioni, ma cercano proprio nel confronto concreto tra

⁶ Cfr. G. MARRAMAO, *Passaggio a Occidente*, Bollati Boringhieri, Torino 2003, pp. 172-192; ID., *La passione del presente*, Bollati Boringhieri, Torino 2008, pp. 36-37.

⁷ M. PAGANO, *Pluralismo e universalità nel dibattito interreligioso*, in P. CODA - G. LINGUA (a cura di), *Esperienza e libertà*, Città Nuova, Roma 2000, pp. 63-89.

esperienze singole il luogo in cui può costituirsi un orizzonte di apertura reciproca e di universalità. Ecco perché il tema della comunicazione e del dialogo rappresenta la forma specifica con cui Pagano affronta il fenomeno del pluralismo, allargando progressivamente i propri interessi anche al di là del confronto interreligioso verso una più complessiva filosofia interculturale che si misuri con il fenomeno della globalizzazione, divenuto dalla fine del secolo scorso uno dei temi più rilevanti del dibattito pubblico.

Negli interventi degli ultimi anni e in particolare nel più recente *Interpretazione e concetto nell'ermeneutica interculturale*⁸, si vede allora in che senso l'ermeneutica che egli ha elaborato possa costituire un contributo fecondo per la costruzione di una filosofia interculturale consapevole del proprio compito. Un rapporto tra culture che si voglia riuscito non può pretendere di costruire un consenso totale proprio perché l'universale che è in gioco nel confronto non è una dimensione separata dal confronto stesso e quindi non potrà mai essere oggettivabile in modo definitivo. Se ci si lascia guidare da un'impostazione ermeneutica diventa centrale la creazione di spazi di concreta interazione in cui sia possibile innanzitutto comprendere il significato della posizione propria e degli altri. Facendo i conti con l'effettiva prassi comunicativa Pagano sottolinea come ogni confronto può dirsi riuscito laddove rende possibile «approfondire o mutare» la propria posizione, accogliendo magari gli argomenti più convincenti degli altri, senza con questo pretendere di raggiungere «un'intesa assoluta che annullerebbe le diverse prospettive»⁹. Una volta messa al centro la relazione concreta, l'obiettivo dell'ermeneutica interculturale diventa allora quello di dare vita a interazioni che siano genuinamente trasformative, dove a contare non è l'ossessione del consenso e della trasparenza, ma la fatica del confronto che cambia gli interlocutori.

2. *Dialettica ed ermeneutica*

Non è difficile cogliere i legami del lavoro di Pagano sull'universale e sull'ermeneutica con la sua lunga frequentazione dei testi di Hegel e con il percorso che lo ha portato ad interessarsi negli anni giovanili non solo della teologia di Pannenberg, ma anche del rapporto tra

⁸ Cfr. M. PAGANO, *Interpretazione e concetto nell'ermeneutica interculturale*, in C. AGNELLO - R. CALDARONE - A. CICALTELLO - M. LUPO (a cura di), *Il campo della metafisica. Studi in onore di Giuseppe Nicolaci*, Palermo University Press, Palermo 2018, vol. II, pp. 55-67.

⁹ M. PAGANO, *Interpretazione e concetto nell'ermeneutica interculturale*, cit., p. 66.

cristianesimo e mondo moderno nella sua complessità, tema questo squisitamente hegeliano. È proprio attraverso il confronto con il pensiero di Hegel che la filosofia della religione prospettata da Maurizio Pagano assume i tratti che ne fanno un progetto peculiare quantomeno nell'ambito italiano, poco incline a rivolgersi al filosofo di Stoccarda. In riferimento a Hegel, invece, Pagano descrive il progetto di Pannenberg come «tentativo di usare sistematicamente la categoria della *totalità* liberandola da quella della *necessità*»¹⁰. In questo modo, egli offre il proprio contributo originale a quella grande impresa di ripensamento critico e revisione dell'hegelismo che ha animato il panorama culturale internazionale a cavallo degli anni Sessanta e Settanta. Non solamente in Germania l'influenza di Gadamer si faceva sentire nella sinergia tra la fondazione delle "Hegel-Studien" (1961) e il grande progetto di edizione critica dei testi hegeliani, che veniva inaugurato nel 1968 con l'uscita del *Band 4* dedicato agli scritti critici jenesi, proprio a conferma della necessità di ripensare Hegel al di là, o meglio, al di qua della costruzione sistematica; non solo in Francia esplodeva l'eredità di una comprensione critica e pungente dell'hegelismo che a partire dalle celebri lezioni di Kojève, dalle letture di Jean Wahl e Éric Weil, si ripresentava ora in un autore come Pierre-Jean Labarrière; anche in Italia sarebbe infatti di lì a poco uscito il volume di Remo Bodei *Sistema ed epoca in Hegel* (1975), che avrebbe dato una scossa non secondaria all'interpretazione dei concetti di storia, epoca e speculazione nella filosofia hegeliana.

È dunque grazie alla filosofia della religione che Pagano reagisce agli stimoli di un ripensamento collettivo dell'hegelismo, una filosofia della religione, però, nella quale il genitivo è sia oggettivo che soggettivo, indicando cioè non solo una priorità, un possesso, della filosofia sulla religione, bensì anche il fatto che è la filosofia stessa a sapersi esprimere, per quanto concerne le cose umane, come religione. La filosofia della religione, secondo questo taglio, è dunque non da ultimo il fatto che la filosofia si presenti, si realizzi, e parli *come* religione, secondo il modo della religione; ed è senza dubbio questo un portato del pensiero hegeliano. Di un Hegel, appunto, ripensato, un Hegel in cui la necessità logica, se non sparisce, si fa però supporto sul quale deve emergere la totalità, capace di parlare le diverse lingue del sapere, di cui la religione rappresenta l'autocoscienza storica, poiché realizzata, dell'umanità.

Muovendo da questi presupposti teorici, la ricerca di Maurizio Pagano si sposta dunque via via in direzione di un confronto sempre più

¹⁰ M. PAGANO, *Storia ed escatologia nel pensiero di W. Pannenberg*, cit., p. 100.

serrato con il testo hegeliano e con la filosofia classica tedesca nel suo insieme. A fianco al lavoro di trascrizione dei manoscritti della schellinghiana *Filosofia della mitologia*, da cui nasce la pubblicazione firmata assieme a Luigi Pareyson¹¹, Maurizio Pagano affronta in modo diretto i nodi interpretativi centrali della filosofia della religione di Hegel. È infatti immediatamente successiva alla tesi di laurea la pubblicazione della traduzione della *Prefazione della Fenomenologia dello spirito*¹². Nel clima di libera ricerca intellettuale offerto dall'“Annuario Filosofico”, escono poi due testi il cui nucleo argomentativo formerà in seguito la base per la monografia hegeliana del 1992. Il primo di questi testi, pubblicato nel numero di esordio dell'“Annuario” (1985), è una ricerca decisamente originale nel panorama italiano che presenta la ricezione della filosofia hegeliana all'interno del pensiero di Franz Anton Staudenmaier, esponente di spicco della teologia cattolica tubinghese della prima metà dell'Ottocento. Il secondo (1989) consiste invece nella ricostruzione del modo in cui Hegel interpreta la religione egizia e nella collocazione di quest'ultima all'interno della filosofia della religione. L'abbondante metaforica legata alla piramide, alla Sfinge, al geroglifico di cui Hegel si serve trova così una propria dimensione speculativa che la critica aveva fino a quel momento relegato in secondo piano. L'Egitto non è semplicemente una preparazione lacunosa di quel che accadrà poi in Grecia. Bensì, in assonanza con analoghe tendenze nel campo dell'estetica e della filosofia della storia, Pagano indica il suolo genetico che la cultura e la religione orientale rivestono per lo sviluppo storico successivo.

Sulla scorta di questa rinnovata lettura della questione religiosa Pagano affronta la prima monografia sul pensiero hegeliano. Si tratta del volume sopra menzionato, *Hegel. La religione e l'ermeneutica del concetto*, uscito nel 1992 per le Edizioni Scientifica Italiane di Napoli. Già nel titolo si trova la chiave interpretativa del testo. Pagano, infatti, propone una lettura della filosofia hegeliana della religione nella quale la questione più concretamente interpretativa, per l'appunto ermeneutica, trae la propria determinatezza dalla dimensione sistematico speculativa, e dunque dal concetto logico, di cui la filosofia hegeliana è innegabile portatrice. La proposta è pertanto quella di non pensare concetto e interpretazione come due poli opposti, l'uno concreto e vitale, l'altro

¹¹ *La Philosophie de la Mythologie de Schelling*, d'après CHARLES SECRETAN et HENRI-FREDERIC AMIEL, a c. di L. PAREYSON - M. PAGANO, Mursia, Milano 1991.

¹² G.W.F. HEGEL, *Prefazione alla Fenomenologia dello spirito*, a cura di M. PAGANO, SEI, Torino 1973.

astratto e meccanico, ma di concepire bensì la speculazione come un'integrazione proficua dei due orizzonti. Attraverso uno studio che muove da una grande conoscenza, e aderenza, al testo hegeliano, Pagano inizia dunque a porre una serie di questioni che come abbiamo visto hanno caratterizzato la sua riflessione negli anni a venire. I nodi problematici ruotano infatti attorno a una duplice tensione della filosofia hegeliana: da un lato orientata a riconoscere l'autonomia della soggettività moderna, dall'altro spinta a ribadire il valore assoluto del contenuto offerto dalla tradizione religiosa. Sono questi perciò i poli problematici, rileggibili in definitiva alla luce del rapporto tra particolare e universale e del nodo che li lega. Lasciando la parola a Pagano, «per parte mia direi che, se non è possibile mantenere il nodo stretto come Hegel, né reciderlo come i suoi discepoli, si può però per così dire allentarlo: non possiamo più sperare di vedere i lati del problema dal punto di vista della loro assoluta conciliazione, ma dobbiamo tenerli fermi ambedue»¹³.

Frutto di questa lettura è dunque il tentativo di pensare l'esperienza proprio alla luce della dimensione interpretativa offerta dal pensiero religioso. L'esperienza, così, non è il grado zero dello sviluppo umano, come vorrebbe un pensiero che mira a ridurre la vita alla sua elementare prospettiva biologica. L'esperienza è all'opposto l'avvio di quell'intreccio tra ermeneutica e logica che fin dall'inizio la innerva e che, proprio nell'esperienza religiosa, ripete come popolo – come umanità – i tentativi, anche incerti, dell'individuo singolo. In questo modo, la filosofia hegeliana, spesso tacciata di assolutismo speculativo, offre sorprendentemente la possibilità di fondare un dialogo interreligioso. È infatti quella dimensione logica e universale, quell'umanità che tutti siamo, presente fin da subito nell'esperienza a garantire un punto attraverso il quale religioni diverse possono entrare in un dialogo comune; è infatti proprio quella universale umanità da rispettare che permette, in definitiva, un incontro di culture.

Attraverso questo sforzo interpretativo, che anima e rinnova le radici stesse della filosofia hegeliana della religione, Maurizio Pagano si appresta ad affrontare alcune tra le più brucianti questioni emerse in seguito alla fine della Guerra fredda e all'inizio di quell'epoca che, secondo alcuni, avrebbe dovuto porre fine alla storia. È infatti l'intreccio di particolare e universale ciò su cui fa leva Pagano nella sua lettura delle dinamiche sociali, storiche e religiose dell'inizio del secolo Ventunesimo.

¹³ M. PAGANO, *Hegel. La religione e l'ermeneutica del concetto*, ESI, Napoli 1992, p. 12.

L'età globale, l'eredità drammatica dell'11 settembre, il confronto tra le religioni, il dialogo dell'intercultura, sono temi ai quali Pagano si accosta proprio attraverso gli strumenti elaborati nel suo studio della filosofia hegeliana, che infatti non viene abbandonata. A fianco a una ricerca serrata sui temi attuali che abbiamo accennato, continua infatti il confronto con Hegel. Alla riedizione della traduzione della *Fenomenologia dello spirito*¹⁴, fanno infatti seguito tre saggi di rigorosa lettura e interpretazione del testo di Hegel: *Hegel: la ragione interprete del cristianesimo*; *Tempo ed eternità: Hegel e l'ermeneutica della religione*; *Alle radici della modernità: la lotta dell'illuminismo contro la fede*, editi tra il 2000 e il 2003 in altrettanti volumi collettanei¹⁵. Proseguendo quindi le riflessioni degli anni Novanta, Pagano viene così a precisare una lettura di Hegel che si tiene sempre sul crinale dialettico delle opposizioni. Così come il tempo e l'eternità non possono essere pensati in una dicotomia astratta, la grande lezione della *Fenomenologia* mostra in che modo fede e illuminismo, anziché indipendenti e contrapposti, formano un quadro epocale nel quale, alla sconfitta dalla prima, segue giocoforza l'insoddisfazione del secondo. Il «grandioso evento intersoggettivo» che Pagano vede nella disputa tra fede e illuminismo rappresenta, quindi, il «gioco di vedute» attraverso il quale noi lettori, e infine noi moderni, cogliamo «non l'intero, ma una visione più articolata su di esso»¹⁶.

Proprio attraverso uno sguardo volto al non appianamento delle opposizioni, ma alla lettura dello spirito e dell'«intero» come luogo della mediazione e dell'articolazione dei conflitti, si apre il quinto decennio di studi hegeliani di Maurizio Pagano, un decennio che ruota attorno a due grandi progetti: la pubblicazione e curatela del monumentale volume su *Lo spirito* (2011) e la direzione del centro di ricerca HegeLab, Laboratorio di Studi Hegeliani. Riguardo al primo, l'operazione di raccogliere i *Percorsi nella filosofia e nelle culture*, come recita il sottotitolo, all'interno della categoria dello spirito si mostra come uno sbocco coerente dell'idea

¹⁴ G.W.F. HEGEL, *Fenomenologia dello spirito. Prefazione, Introduzione, Il sapere assoluto*, traduzione, introduzione, e analisi del testo a cura di M. PAGANO, SEI, Torino 1996.

¹⁵ Rispettivamente, in R. MANCINI - G. CACCIATORE (a cura di), *Cristianesimo in eredità. La filosofia di fronte alla fede*, Cittadella, Assisi 2000, pp. 14-46; M. RUGGENINI - L. PERISSINOTTO (a cura di), *Tempo, evento e linguaggio*, Carocci, Roma 2001, pp. 181-197; F. MICHELINI - M. MORANI (a cura di), *Hegel e il nichilismo*, Franco Angeli, Milano 2003, pp. 57-84.

¹⁶ M. PAGANO, *Alle radici della modernità: la lotta dell'illuminismo contro la fede*, in F. MICHELINI - R. MORANI (a cura di), *Hegel e il nichilismo*, cit., pp. 58, 84.

hegeliana della totalità quale luogo entro cui le opposizioni si raccolgono e si mediano senza essere cancellate. Il secondo progetto, invece, ha visto la creazione all'Università del Piemonte Orientale di un centro di ricerca che ha raccolto un gruppo di studiosi hegeliani provenienti da tradizioni diverse, ma accomunati dall'idea che la filosofia hegeliana, lungi dall'essere lettera morta, possa offrire gli strumenti per interpretare il presente e i suoi conflitti. Se si vuole fare un bilancio di Maurizio Pagano studioso di Hegel è dunque da questa coerenza di prospettiva che occorre muovere e che tiene assieme i primi interessi giovanili alle più recenti attività di ricerca. Una prospettiva che, proprio attraverso lo studio dell'universale, vuole dare legittimità e garanzia a un soggetto particolare, la cui critica riduzionista, mentre mostra ormai la corda, esprime oggi tutta la propria necessaria, e hegeliana, insoddisfazione.

INDICE

Prefazione <i>Gianluca Garelli, Graziano Lingua</i>	5
PRIMA PARTE	
LA FILOSOFIA NELL'ORIZZONTE DELLA GLOBALIZZAZIONE E DEL PLURALISMO	
Ermeneutica interculturale e universalità del concetto. In dialogo con Maurizio Pagano <i>Giovanni Ferretti</i>	19
Interpretazione e universalità <i>Claudio Ciancio</i>	33
Particolarità della religione, universalità della filosofia? <i>Ugo Perone</i>	43
Pluralismo, dialogo e dimensione universale <i>Gerardo Cunico</i>	53
Genesi dell'universale <i>Enrico Guglielminetti</i>	67
Il nucleo incandescente della filosofia: spirito e verità. Pensare con Maurizio Pagano <i>Alessandra Cislaghi</i>	81
Lo spirito della superficie. La mediologia come ermeneutica interculturale <i>Alessandro De Cesaris</i>	93
Ancora sull'universale ermeneutico <i>Giuseppe Nicolaci</i>	105

SECONDA PARTE

HEGEL: IL CONCETTO E L'INTERPRETAZIONE DELL'ESPERIENZA

- Vita e storicità dello spirito in Hegel.
Sulle letture hegeliane di Maurizio Pagano
Leonardo Samonà 123
- Hegel, Heidegger e l'interpretazione dell'esperienza
Paolo Diego Bubbio 135
- L'universale e le differenze nella vita umana
Juan J. Padial 147
- Iconoclastia e necessità dell'immagine
nella Filosofia della religione di Hegel
Haris Papoulias 157
- Dialettiche di sostanza e soggetto nel sistema di Hegel
Roberto Morani 171
- La questione del simbolo. Hegel tra sistema e ermeneutica
Mario Farina 185

TERZA PARTE

CRISTIANESIMO E FILOSOFIA;

RELIGIONI E CULTURE TRA PLURALITÀ E CONVERGENZA

- Religione e dialogo
Giuseppe Riconda 199
- Esperienza del male, esperienza religiosa e dialogo fra le religioni
Adriano Fabris 207
- L'essenza soggettiva della religione.
Interpretazione e discussione di L. Feuerbach,
L'essenza del cristianesimo (capitoli 26-28)
Kurt Appel 215
- Violenza, potere, *posses*t
Francesco Tomatis 231
- Linguaggio e storia.
Sulla questione dell'analogia nel pensiero di E. Jünger
e di W. Pannenberg
Luca Ghisleri 245

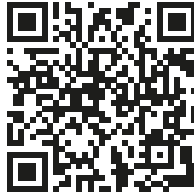
<i>Indice</i>	313
Il bisogno della convergenza nel tempo della pluralità. Simone Weil e il tema del radicamento <i>Iolanda Poma</i>	259
Come corpo materno. Universalità, relazionalità, ospitalità <i>Silvia Benso</i>	269
Un punto di vista filosofico sul pluralismo religioso <i>Aldo Magris</i>	283
POSTFAZIONE	
Pluralismo, universale, ermeneutica: riprese e proposte <i>Maurizio Pagano</i>	293

L'elenco completo delle pubblicazioni è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=philosophica>



Publicazioni recenti

242. Giacomo Samek Lodovici, *La coscienza del bene. La voce etica interiore, le sue deroghe alle norme, l'imputabilità morale, l'obiezione alle leggi*, 2020, pp. 204.
241. Alessandro Dini, *Immagini della natura nell'età moderna. Tra metafisica e fisica*, 2020, pp. 128.
240. Antonio Pirolozzi, *La Logica della Rivelazione. Trinità, Incarnazione e Comunità nel pensiero di Hegel*, 2020, pp. 220.
239. Sanna Manuela, *Misurare la distanza. Note sul rapporto tra sguardo e verità nella filosofia moderna*, 2019, pp. 112.
238. Bronzini Stefano, *The satyr and the faun. The case study of An Essay on the Idea of Comedy, and the Uses of the Comic Spirit by George Meredith*. In preparazione.
237. Lo Casto Claudia, *L'essere come dynamis. Heidegger interprete del Sofista di Platone attraverso Aristotele*, 2019, pp. 108.
236. Basile Luca, Paolini Carlo, Zingone Giuliano [a cura di], *Attraversamenti di Marx*, 2019, pp. 248.
235. Garelli Gianluca, Lingua Graziano [a cura di], *La filosofia attraverso il prisma delle culture. Dialoghi con Maurizio Pagano*, 2019, pp. 316.
234. Alberti Giovanni, *Marsilio Ficino interprete del Parmenide*, 2019, pp. 176.
233. Mascat Jamila M.H., Tortorella Sabina [a cura di], *Hegel & Sons. Filosofie del riconoscimento*, 2019, pp. 316.
232. Mascolo Armando [a cura di], *La nostalgia del frammento. Studi sul concetto di universalità nella riflessione filosofica moderna e contemporanea*, 2020, pp. 180.
231. Bertò Elisa, Del Bianco Francesco, Nobili Filippo [a cura di], *Il Novecento e il prisma della modernità. Contributi sull'eredità inavuta del moderno*, 2019, pp. 208.
230. Toto Francesco, *L'origine e la storia. Il Discorso sull'ineguaglianza di Rousseau*, 2019, pp. 368.
229. Corbini Amos, *Da Roberto Grossatesta a Jonathan Barnes. Dialoghi a distanza sulla teoria della dimostrazione in Aristotele*, 2019, pp. 140.
228. Suggi Andrea, *Sotto il cielo della Luna. Fato e fortuna in Pietro Pomponazzi e Niccolò Machiavelli*, 2019, pp. 96.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di dicembre 2019